

# Kazimierz Łatak

---

## Nell'ambito della storiografia in Polonia nel XVII secolo : la Cronaca di Stefano Ranatowicz

---

Echa Przeszłości 15, 41-52

---

2014

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach  
dozwolonego użytku.

*Kazimierz Łatak*

Università di Cardinale Stefano Wyszyński Varsovia

## NELL'AMBITO DELLA STORIOGRAFIA IN POLONIA NEL XVII SECOLO. LA CRONACA DI STEFANO RANTAOWICZ

**Słowa kluczowe:** historiografia, kronikarstwo klasztorne w czasach nowożytnych, twórczość piśmiennicza ks. Stefana Ranatowicza, dzieje Krakowa i Kazimierza, kanonicy regularni laterańscy

**Key words:** historiography, monastic chronicles in modern times, writings of Stefan Ranatowicz, history of Kraków and Kazimierz, Canons Regular of the Lateran

La cronaca intitolata: *Casimiriae civitatis, urbi Cracoviensi confrontatae, origo. In eaque ecclesiarum erectiones et religiosorum foundationes, nec non series, vitae, res gestae praepositorum conventus Canonice Regularium Lateranensium S[ancti] Augustini ad Ecclesiam S[acratissimam] S[ancti] Corporis Christi descriptae*, appartiene al gruppo dei più famosi e conosciuti monumenti della storiografia monastica in Polonia nei tempi moderni<sup>1</sup>. Il suo originale, a partire dall'anno 1877, fa parte della collezione dei manoscritti della Biblioteca Jaghellonica di Cracovia<sup>2</sup>. La cronaca è stata scritta nel XVII secolo nel convento del Corpus Christi dei Canonici Regolari Lateranensi in Casimiria

---

<sup>1</sup> Cf. *Stefana Ranatowicza opisanie inkursji Szwedów do Polski i do Krakowa (1655–1657)*, wyd. J. Mitkowski, Kraków 1958; H.D. Wojtyska, *Nauka i nauczanie u kanoników regularnych (na przykładzie kongregacji Bożego Ciała)*, [w]: *Dzieje teologii katolickiej w Polsce*, t. 2 cz. 2, Lublin 1975, p. 468; Z. Jakubowski, *Stan badań nad kongregacją krakowską kanoników regularnych laterańskich*, [w]: *Kanonicy regularni laterańscy w Polsce. Studia z dziejów kongregacji krakowskiej XV–XIX w.*, Kraków 1975; W. Kolak, *Ranatowicz (Ranathowicz) Stefan*, PSB, t. XXX/4, 1986, pp. 504–505; I. Pietrkiewicz, *Biblioteka kanoników regularnych w Krakowie w XVI i XVII wieku*, Kraków 2003; W. Mrozowicz, *Kronika Stefana Ranatowicza o fundacji klasztoru Bożego Ciała na krakowskim Kazimierzu*, [w]: *Przemijanie i trwanie. Kanonicy Regularni Laterańscy w dawnej i współczesnej Polsce*, Kraków 2009, pp. 375–384; K. Łatak, *Ksiądz Stefan Ranatowicz CRL (1617–1694). Barokowy kronikarz i pisarz klasztorny*, Kraków 2010.

<sup>2</sup> BJ, sygn. 3742 III; W. Wisłocki, *Katalog rękopisów Biblioteki Uniwersytetu Jagiellońskiego*, t. II, Kraków 1877, p. 798; *Katalogi Biskupów Krakowskich*, wyd. J. Szymański, [w]: *Monumenta Poloniae Historia*. Series nova, t. X, fasc. 2, Warszawa 1974, p. 12, 132.

presso Cracovia<sup>3</sup>, oggi quartiere di questa città<sup>4</sup>. Il suo autore fu don Stefano Floriano Ranatowicz, canonico regolare lateranense, professore di quel convento.

Don Ranatowicz nacque alla fine (dicembre) del 1617 da Elisabetta e Alberto Ranoth, cittadini di Casimiria, produttori e commercianti di pellicie<sup>5</sup>. La famiglia non era povera, ma neppure apparteneva ai più ricchi nella città. Finti la scuola elementare presso la parrocchia del Corpus Christi (1629–1634) e due anni di studi all'Università di Cracovia (1635–1636), all'età di 19 anni, entrò nell'ordine canonico della congregazione lateranense. Nel convento del Corpus Christi in Casimiria prese l'abito religioso (1636), fece la professione dei voti (1637), finì gli studi di teologia (1638–1642). Nell'anno 1642, nella cattedrale di Cracovia, ricevette l'ordinazione sacerdotale. Dopo l'ordinazione rimase nel convento del Corpus Christi in Casimiria con impegno di promotore (capellano) dell'Archiconfraternità del Santissimo Sacramento e Cinque Piaghe del Signore. Poi fu vicario in Wolbrom (1644–1647), parroco in Krzeszów presso Sucha Beskidzka (1647–1652), prevosto del convento in Sucha Beskidzka (1653–1658), prefetto dell'archivio e della biblioteca del convento del Corpus Christi (1658–1670), maestro dei novizi e professi (1662–1667), viceprieore del convento (1662–1667), prefetto della sacristia della chiesa del Corpus Christi (1664–1667), professore di filosofia nello studio interno della congregazione (1662–1667), predicatore straordinario presso la chiesa del Corpus Christi (1667–1670), prevosto del convento in Kurozwęki (1670–1675), priore del convento del Corpus Christi (1681–1685) ed infine definitore della congregazione (1688–1694). Morì nel convento in Casimiria il 27 aprile 1694 e fu sepolto nelle cripte della chiesa del Corpus Christi<sup>6</sup>.

Negli annali dell'ordine religioso e della cultura polacca don Ranatowicz si iscrisse per le sue opere storiografiche, tra le quali le più conosciute rimangono la biografia del santo Stanislao Kazimierczyk (1433–1489), la collezione di prediche, il catalogo dei vescovi di Cracovia e la cronaca<sup>7</sup>. Stanislao Kazimier-

<sup>3</sup> Il convento fu fondato nel 1405 dal re Vladislao Jaghiello. Cf. K. Łatak, *L'Ordine dei canonici regolari ed i suoi primi centri in Polonia*. „Salvator Mundi” 119, Roma 1998, pp. 345–40; Idem, *Le congregazioni canonicali in Polonia prima del Consiglio di Trento*. „Salvator Mundi” 123, Roma 2001, pp. 35–38.

<sup>4</sup> Casimiria (Kazimierz), città fondata nel 1335 dal re Casimiro il Grande, nel 1802 inserita a Cracovia. Cf. S. Świszczowski, *Miasto Kazimierz pod Krakowem*, Kraków 1981; B. Krasnowolski, *Ulice i place krakowskiego Kazimierza*, Kraków 1992.

<sup>5</sup> I genitori morirono nell'anno 1651 durante la pestilenza. Il suo fratello più giovane Agostino Florido entrò pure lui nell'ordine canonico della congregazione lateranense di Cracovia. Morì nel convento di Krzemienica in odierna Bielorussia nel 1657.

<sup>6</sup> Cf. ABC, *Catalogus fratrum defunctorum Canonicorum Regularium Lateranensium Congregationis Cracoviensis ab introductione Cracovia scilicet ab Anno 1405 conscriptus cui accedit catalogus defunctorum fundatorum et benefactorum eiusdem Congregationis*, ms, n. 48; K. Łatak, *Ksiądz Stefan Ranatowicz*, op. cit., passim.

<sup>7</sup> Cf. M. Wiszniewski, *Historia literatury polskiej*, t. 8, Kraków 1851, p. 371; W. Kętrzyński, *Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Ossolinianae Leopoliensis*, t. 3, Lwów 1898, s. 85–86; J.A. Błachut, M. Bartynowski, *W pięćsetną rocznicę założenia klasztoru Bożego Ciała na Kazimierzu w Krakowie (1405–1905)*. *Szkice dziejów opactwa XX. Kanoników Regularnych Laterańskich*, Kraków 1905, p. 59, 107; *Stefana Ranatowicza opisanie inkursji Szwedów do*

czyk, fu canonico regolare lateranense del convento del Corpus Christi in Casimiria, lettore di filosofia all'Università di Cracovia, lettore di filosofia e di teologia nello studio coventuale, predicatore e confessore presso la chiesa del Corpus Christi, maestro dei novizi e subprioro del convento. Nella spiritualità rappresentava i correnti della *devotio moderna* che nell'autunno del medioevo godeva di grande popolarità nell'ambiente della capitale (Cracovia) del Regno di Polonia. Prima le sue prediche e le facoltà taumaturgiche e poi i spettacolari miracoli presso la sua tomba attiravano e radunavano nella chiesa e convento dei canonici le folle di gente. Il fenomeno ebbe un grande influsso sociale, lasciò le tracce sulla religiosità e sulla vita quotidiana di Cracovia e delle città vicine, attirò l'attenzione della curia vescovile, della corte reale e perfino dell'Università. Circa l'anno 1500 il suo corpo fu sollevato dalla terra e traslocato ad un sarcofago presso l'altare laterale di Santa Maria Maddalena. Nel contesto della riforma luterana che ebbe un notevole influsso anche in Polonia il culto del Santo radicalmente diminuì, ma a cavallo dei secoli XVI e XVII, insieme con la riuscita della riforma cattolica nel paese, visse una straordinaria rinascita<sup>8</sup>. La biografia scritta nel 1617 da don Cristoforo Łoniewski da una parte si era già esaurita, ma d'altra parte, nella sua sostanza e metodologia, non corrispondeva più alle aspettative dell'uomo della mentalità moderna. Così, nel 1658 don Ranatowicz iniziò studi più profondi sulla vita, attività e spiritualità del santo confratello, e due anni dopo (1660) pubblicò la sua nuova biografia che gli aveva guadagnato la fama di storico scienziato<sup>9</sup>. La collezione di prediche, ritrovata tra i manoscritti della biblioteca dell'Università di Vilnius in Lituania, contiene le prediche scritte e tenute da lui negli anni 1645–1675 e può giovare in modo importante alla conoscenza della vita quotidiana e della cultura in Polonia nel XVII secolo<sup>10</sup>. La cronaca,

---

*Polski i do Krakowa (1655–1657)*, wyd. J. Mitkowski, Kraków 1958; *Katalogi Episcoporum Cracoviensium*, in: *Monumenta Poloniae Historica. Series Nova*, t. X, parte 2, ed. J. Szymański, Warszawa 1974; J. Bieniarzówna, *Kraków w wiekach XVI–XVIII*, [w]: *Dzieje Krakowa*, t. 3, Kraków 1994, p. 530; W. Kolak, *Ranotowicz (Ranathowicz) Stefan*, pp. 504–505; E. Ozorowski, *Ranotowicz Stefan*. SPTK, t. 3, 1982, pp. 492–493; J. Adamczewski, *Ranotowicz Stefan*, [w]: *Mała Encyklopedia Krakowa*, Kraków 1996, p. 367; K. Łatak, *Ksiądz Stefan Ranatowicz*, passim; W. Mrozowicz, *Kronika Stefana Ranatowicza o fundacji klasztoru Bożego Ciała*, op. cit.; A. Witkowska, J. Nastalska, *Staropolskie piśmiennictwo hagiograficzne*, t. 1, Lublin 2007, s. 205; t. 2, Lublin 2007, s. 148.

<sup>8</sup> Cf. S. Ryłko, *Droga do kanonizacji błogostawionego Stanisława Sottysa zwanego Kazimierzczkiem*, Kraków 1997; K. Łatak, *Święty Stanisław Kazimierzczyk CRL (1433–1489). Postać – Środowisko – Kultura – Dziedzictwo*, Kraków 2010.

<sup>9</sup> Cf. Jasna Pochodnia Życia Apostolskiego Żywot Świątobliwy B[łogostawionego] Stanisława Kazimierzczyka naprzód w sławnej Akademiei Krakowskiej Profesora y Ś[więtej] Th[eologii] Bakalarza, potem Canonicorum Regularium S[ancti] Augustini u Bożego Ciała na Kazimierzu przy Krakowie Zakonnika [...] przez X[iędza] Stephana Ranothowicza tegoż Konwentu Zakonnego Kanonika wystawiona w Krakowie, w Drukarni u Dziedziców Stanisława Lenczowskiego Roku Pańskiego 1660.

<sup>10</sup> Cf. *Exercicium concionum. Pro Dominicis et Festis totus Anni habitat et conscriptae. Author librorum poscit te candide lector: Ut reddas pro illo vota precesque Deo. Anno D[omi]ni 1645. Die 28 Januarii. P[ate]r Stephanus Ranothowic Can[onicus] Reg[ularis] Contr[egationis] Lateran[ensis] professus Cracoviensis. VUB, ms F3-2155.*

invece, al centro della sua narrazione mette la storia della congregazione dei canonici regolari lateranensi del Corpus Christi di Cracovia, che si formò all'inizio del XV secolo ed ebbe conventi sparsi in Polonia ed in Gran Ducato di Lituania (Lituania e Bielorussia)<sup>11</sup>. Non si limita però al chiostro, alla chiesa, agli avvenimenti e attività [res gestae] strettamente conventuali. Sulle carte della sua cronaca don Ranatowicz registrò infatti innumerosi avvenimenti che ebbero luogo fuori la porta del convento e le soglie della chiesa, gli avvenimenti cioè che fanno parte della storia di Casimiria, di Cracovia, della Polonia, dei diversi paesi dell'Europa, dell'Oriente. La cronaca costituisce un'immensa ed interessante fonte d'informazioni sulla vita e sulla cultura del mondo nel Seicento. Aggiungiamo che alcune di esse sono veramente preziosissime poichè non registrate altrove. Nel 1824 la cronaca si trovava ancora tra i codici manoscritti della biblioteca del convento del Corpus Christi<sup>12</sup>, ma poco dopo fu portata fuori ed infine depositata (1877) nella biblioteca dell'Università Jaghellonica<sup>13</sup>.

La più illustre tra le opere di don Ranatowicz è senza dubbio la cronaca, sebbene lui stesso direbbe senza esitare che il più importante dei suoi lavori è la biografia del Santo Stanislao Kazimierczyk. La biografia infatti aveva suscitata una grande risonanza e gli aveva guadagnato l'ammirazione, la stima e la fama di viro dotto da vivo<sup>14</sup>, la cronaca invece gli aveva portato simpatie solo dopo la morte. Il volume contenente la cronaca è un manoscritto, rilegato di cuoio marrone, decorato dallo stesso cronista. Non è un'opera d'arte, ma è senz'altro un'opera di genio letterario e di cultura letteraria. Consta di 159 carte di dimensioni 302 per 195 mm. Il testo è scritto in una linea continua con inchiostro bruno, in latino ed in polacco. Lo scopo principale del suo lavoro don Ranatowicz definì nel *proemio* della cronaca: „Cum labilis sit memoria hominum, cui non suffragatur perpetuitas literarum – scrisse – ideo necesse est, ut actiones legitimas, quae memoria indigent, per scripti continentiam, transmitti in notitiam posterorum. Ea propter, subiit mentem meam, in hoc

<sup>11</sup> Cf. K. Łatak, *Kongregacja krakowska kanoników regularnych laterańskich na przestrzeni wieków*, Kraków 2002.

<sup>12</sup> Cf. I. Pietrkiewicz, *Biblioteka kanoników regularnych w Krakowie w XV i XVI wieku*, Kraków 2003; K. Łatak, *Ksiądz Stefan Ranatowicz*, op. cit., p. 165.

<sup>13</sup> Cf. W. Wisłocki, *Katalog rękopisów Biblioteki Uniwersytetu Jagiellońskiego*, cz. 2, Kraków 1877, p. 805.

<sup>14</sup> Cf. M.A. Gorczyński, *Żywy wzór apostołskiej doskonałości. Błogosławiony Stanisław Kazimierczyk w sławnej Akademii Krakowskiej Profesor i Świętej Teologii Bakalarz Zakonu Canonicorum Regularium Sacratissimi Salvatoris w Krakowie Teolog i Przeor, Krakow 1702; Idem, Schema de Canonicis Regularibus Lateranensibus Congregationis Cracoviensis*, [w]: *Johannes de Nigra Valle, Genealogia Sacri et Apostolici Ordinis Canonicorum Regularium*, Krakow 1707; WB. Grabowski, *Cnotliwy i cudowny żywot wielkiego Sługi Bożego Błogosławionego Stanisława Kazimierczyka*, Kraków 1763; J.A. Błachut, *Ranathowicz Stefan*, [w]: *Podręczna Encyklopedia Kościelna*, t. 33–34, s. 165–166; J.A. Błachut, M. Martynowski, *W pięćsetną rocznicę założenia klasztoru Bożego Ciała na Kazimierzu w Krakowie (1405–1905). Szkice dziejów opactwa XX. Kanoników Regularnych Laterańskich*, Kraków 1905; K. Łatak, *Ksiądz Stefan Ranatowicz*, op. cit. passim.

libro, primo, prima Civitatis Casimiriensis initia: tum Ecclesiarum, et Religiosorum in ea fundatorum, originem: nec non clarissimorum Virorum Congregationis nostrae Canonicae, gesta, et encomia: insuper singularia quaedam eius temporis digna memoratu, ad posteritatis memoriam transmittere. Quae omnia quasi in fasciculum collecta, piorum lectorum oculis subiicio. Neque enim fas est, ut progenitorum dignitas, apud filios ignoretur, apud quos omni genere laudis cumulata, splendescere debet, quorum non solum nomina in tabulis publicas referre: verum etiam ipsorum imagines, in omnibus ordinis Conventibus effingere (vt saltem tali conspectu, crebraque recordatione, ad ipsorum imitationem accendamus) pium, et laudabile esset. Hinc igitur laborem meum, pie lector, benigno prosequere affectu, et si quid acerbius in quemque scriptum offenderis, vel quidquid inscite, vel inepte oculis tuis occurrerit, sumpto calamo dele”<sup>15</sup>. Scrivendo la cronaca, don Ranatowicz voleva dunque salvare il pasasato dall’ubbligio, ma anche dare uno strumento valido nella formazione iniziale e permanente dei religiosi. La storia per lui era infatti la fons sapientiae, magistra vitae, testis temporum, vita memoriae, lux veritatis, nuntia vetustatis. Dietro Cicerone era convinto che *historiam nescire hoc est semper puerum esse*.

Il pensiero di scrivere una cronaca del convento nacque prima del 1670. Negli anni 1659–1660 il cronista raccoglieva i materiali per la biografia di Stanislao Kazimierczyk. La ricerca fu eseguita nell’archivio del proprio convento, ma anche negli archivi della curia vescovile, del capitolo cattedrale e dei diversi ordini religiosi in Cracovia. Il materiale raccolto come pure la lettura delle opere di Giovanni Długosz (1415–1480), di Mattia Miechowita (1457–1523), Martino Cromero (1512–1589), Giovanni Herbut (+1577), Paolo Piasecki (1579–1649), di Samuele Andrea Nakielski (1584–1652), di Simone Starowski (1588–1656) e di Stanislao Szczygielski (1616–1687), ed infine il successo della biografia del Santo, l’hanno spinto a scrivere la cronaca del convento in cui quel grande Santo aveva vissuto tutta la sua vita ed aveva raggiunto la santità. Non siamo oggi in grado di indicare con esattezza l’anno in cui aveva preso la penna e riempito la prima pagina del codice preparato „pro conventu canonicorum regularium sacratissimi corporis christi”. Una cosa rimane però certa, e cioè che nell’anno 1670 il cronista già scriveva. Rievocando la riforma monetaria in Polonia nel 1300 aggiunse che introdotto in quell’anno grosso boemo funzionava ancora nei suoi tempi: „Anno Virginei partus 1300. Venceslaus Rex Poloniae et Bohemiae, primus monetam argenteam, grossos scilicet Bohemicos, in Poloniam intulit, qui adhuc in usu Cracoviae passim habentur, ad Annum 1670, et vocabatur ceski grosz”<sup>16</sup>. Nel 1670 il cronista fu trasferito a Kurozwęki con ufficio di prevosto di questo convento. In Kurozwęki non scriveva. Il lavoro riprese quando ritornò a Cracovia nel 1675. Enumerando le antiche famiglie di Casimiria, menzionò pure la familia

<sup>15</sup> Cf. *Casimiriae civitatis*, op. cit., f. 1.

<sup>16</sup> *Ibidem*, fol. 9.

dei Fox e sottolineò che „haec familia ad Annum usque 1675 quo haec scribantur, permansit”<sup>17</sup>. Descrivendo il costume della benedizione delle candelle nella festa della presentazione di Cristo (2.II), aggiunte che questo costume „servabatur ad Annum 1679 quae haec scribuntur”<sup>18</sup>. L’ultima notizia fu scritta nella cronaca nel mese di novembre 1693<sup>19</sup>. La cronaca dunque è un’opera redatta nell’arco almeno di 25 anni.

La costruzione interna del manoscritto è logica e chiara. Include in se la storia della città, la storia della prevostura, la storia della parrocchia, la biografia del santo Stanislao Kazimierczyk, il catalogo dei vescovi di Cracovia ed altre. Per non scostarsi però dal pensiero e dal concetto del cronista, riporteremo l’indice fatto da lui stesso:

- Proemium (fol. 1);
- Erectio civitatis Casimiriensis (fol. 1-20);
- Fundatio ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi (fol. 2-3);
- Introductio Canonorum Regularium Lateranensium S[an]cti Augustini ad ecclesiam S[acra]ti[s]imi Corpor[is] Chri[sti] (fol. 3-3v);
- Conradus Almanus I[ur]is U[triusque] D[oc]tor primus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 4-5v);
- Ioannes Austriacus S[an]ctae Th[elogiae] D[oc]tor secundus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 6-7v);
- Gregorius tertius Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 8-9v);
- Gaspar quartus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 10-11v);
- Jacobus Vadovius quintus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 12-13v);
- Andreas sextus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 14-16v);
- Petrus septimus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 17-18v);
- Ioannes Niczkonis I[ur]is U[triusque] D[oc]tor octavus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 19-20v);
- Stanislaus Niedziela S[an]ctae Th[elogiae] Bacc[al]aureus nonus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 21-23v);
- Stanislaus Maniecki I[ur]is U[triusque] D[oc]tor decimus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti[s]imi Corporis Christi Praepositus (fol. 24-27v);

<sup>17</sup> Ibidem, fol. 2.

<sup>18</sup> Ibidem, fol. 35v.

<sup>19</sup> Ibidem, fol. 66.

- Martinus Kłoczyński I[uris] U[triusque] D[octo]r] vndecimus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti S[imi] Corporis Christi Generalis Praepositus (fol. 28-35v);
- Hyacinthus Liberius S[an]ctae Th[e]ologiae D[octo]r] duodecimus Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti S[imi] Corporis Christi Generalis Praepositus (fol. 36-49v);
- Victorinus Weresczyński decimus tertius Conventus Canonorum Regularium Lateranensium et Ecclesiae S[acra]ti S[imi] Corporis Christi Generalis Praepositus (fol. 50-58v);
  - część niezapisana (fol. 59-79v);
  - annotazione relativa all'anno 1640: proces prepozyta Marcina Kłoczyńskiego z cechem szewców o zatrudnianie rzemieślników niezrzeszonych (fol. 80);
  - żywot Stanisława Kazimierczyka: Jasna pochodnia życia apostolskiego [...] przez X. Stephana Ranothowicza [...] wystawiona. W Krakowie Roku Pańskiego 1660 (fol. 80bis-90);
  - Modlitwa do błogosławionego Stanisława Kazimierczyka (fol. 90v);
  - notaty odnoszące się do r. 1683: pielgrzymka wojewody Stanisława Jabłonowskiego do grobu Kazimierczyka i do r. 1667: wojna z Turcją i inne turbacje w Królestwie Polskim (fol. 91);
  - żywot Kazimierczyka: Vita gesta et miracula Beati Stanislai Casimiritani [...] authore Martino Baronio. Cracoviae M.DC.IX (fol. 91v-94v);
  - Cathalogus virorum illustrium et eruditorum in Congregatione nostra Cracoviensi (fol. 95-96);
  - Tabula Reliquiarum Basilicae Ss Corporis Christi Canonorum Regularium Lateranensium coordinata mense Maio Anni 1701 [ręka M.A. Gorczyńskiego] (fol. 97-97v);
  - część niezapisana (fol. 98-99v);
  - wypisy do dziejów zakonu benedyktynów z dzieł Stanisława Szczygiewskiego (fol. 110);
  - Urbis Cracoviensis descriptio et res gestae in ea ex Joanne Herbuto, Regni Poloniae senatore et historico deprompta (fol. 111-125v);
  - De Academia Cracoviensi (fol. 125v);
  - notaty bez tytułu odnoszące się do wydarzeń z lat 1636-1683 (fol. 126-127);
  - Wojna w Węgrzech (fol. 127);
  - Wojna pod Wiedniem (fol. 127-128)<sup>20</sup>;
  - Ex Chronica Pauli Piasecii Episcopi Praemisliensis (fol. 128v-131);
  - De Sigismundo Tertio Rege Poloniae (fol. 131-131v);
  - O Biskupach Krakowskich (fol. 132-132v)<sup>21</sup>;
  - Cudowne rzeczy natury w niektórych ludziach ukazane (fol. 133-135v);
  - De Episcopis Cracoviensibus (fol. 136-137v);

<sup>20</sup> Cf. K. Łatak, *Odsiecz wiedeńska w relacji Kroniki ks. Stefana Ranothowicza CRL*, [w:] *Sic erat in fatis. Studia i szkice historyczne dedykowane Profesorowi Bogdanowi Rokowi*, t. I, Toruń 2012, s. 226-238.

<sup>21</sup> Cf. Katalogi Biskupów Krakowskich, op. cit., s. 12, 132.



- Opisanie niektórych rzeczy w Polsce widzianych (fol. 138-139v);
- Opisanie inkursy Szwedów do Polskiej, y do Krakowa (fol. 140-142)<sup>22</sup>;
- notaty odnoszące się do różnych lat (fol. 142v);
- Opisanie krótkie początków kościoła Bożego Ciała na Kazimierzy przy Krak[owie] y Conventu przy nim Canon[icorum] Reg[ularium] S[ancti] August[in]i. Opisanie kościoła (fol. 143-145v)<sup>23</sup>;
- Opisanie klasztoru Bożego Ciała (fol. 146-146v)<sup>24</sup>;
- Opisanie obserwanty dawnej zakonney (fol. 147-148);
- O Conventach partikularnych do Conventu Krakowskiego należących (fol. 148-148v);
- Opisanie niektórych rzeczy przypadkowych (fol. 149-152).

Nella narrazione del passato e degli avvenimenti correnti don Ranatowicz usufruiva non soltanto di memoria personale, di memoria collectiva del convento, di informazioni dei testimoni diretti ed indiretti, ma anche di fonti archeologii, di fonti scritti e di letteratura. Alla tradizione coltivata nella città e nel convento si aveva riferito quando raccontava la storia dell'immagine miracolosa della Madonna nel portico della chiesa degli agostiniani<sup>25</sup>, la storia dell'immagine della Madonna Roudnicense (terribilis daemonibus) nel convento dei canonici regolari<sup>26</sup> ed infine la storia della chiesa del Corpus Christi<sup>27</sup>. I riferimenti alla tradizione e alla memoria collectiva segnalava di solito con l'espressione: *ut traditur, ut fertur, ut dicebatur*. Tra i testimoni citò i rappresentanti della famiglia dei Fox, ma inanzitutto i religiosi della congregazione, e cioè: don Cristoforo Łoniewski, nell'ordine dal 1606, don Giovanni Gelasio Żurawski, nell'ordine dal 1613, don Giacinto Liberio, nel ordine dal 1618 e don Pietro Śmiarowski, nell'ordine dal 1626. Da don Łoniewski ebbe informazioni sulla vita dei canonici morti in odore di santità – don Valentino Kuczborski (+1624)<sup>28</sup> e don Alberto Tarnovita Sowiński (+1636)<sup>29</sup>; da don Śmiarowski ebbe particolari sulla fondazione del convento in Vilnius<sup>30</sup>; da don Żurawski ebbe informazioni sul priore del convento Adam Sibovius (+1607)<sup>31</sup>; dal pre-

<sup>22</sup> Cf. Stefana Ranatowicza opisanie inkursy Szwedów, op. cit.

<sup>23</sup> Cf. K. Łatak, Książd Stefan Ranatowicz CRL, op. cit.

<sup>24</sup> Cf. Tamże, s. 260–263.

<sup>25</sup> Cf. Casimiriae civitatis, fol. 5–5v.

<sup>26</sup> Ibidem, fol. 8.

<sup>27</sup> „Quod autem Historicus [Długosz] scribit, Conradum [pierwszy prepozyt] Ecclesiam ligneam offendisse, sic intelligendum: A Casimiro Rege, minorem chorum Ecclesiae, viginti circiter cubitis de latere cocto in altum evectum, morte vero Casimiri Regis aedificium intermissum fuisse. Super hos igitur parietes muratos, ligneam strukturam offendisse, qua demolita, scilicet lignea, ex latere et lapide, nobilem chorum Conradum exstruxisse constat. Qua vero humanitate et benignitate indignis fuerit operae pretium erit, notitiae posteritatis consulere” Cf. Ibidem, fol. 4.

<sup>28</sup> „Teste Christophoro Łoniewski eiusdem Conventus praeposito”. Cf. Ibidem, fol. 33v.

<sup>29</sup> „Teste Christophoro Łoniewski Conventus Cracov[iensi] professo seniore et aliis plurimis fratribus eodem tempore viventibus et cum illo commorantibus”. Cf. Ibidem, fol. 35.

<sup>30</sup> „[...] o tym klasztorze taką mi czynił relacją X. Piotr Śmiarowski, który tam był pierwszym proboszczem”. Cf. Ibidem, fol. 148.

<sup>31</sup> „[...] de quo Joannes Żórawski Conventus huius professus et exorcista testatus est”. Cf. Ibidem, fol. 25.

vosto Giacinto Liberio e dai suoi consanguinei ebbe notizie sulla costruzione della chiesa del Corpus Christi nel XV secolo<sup>32</sup>, sull'incorporazione dell'antica chiesa di San Lorenzo alla parrocchia del Corpus Christi in seguito all'intervento della Regina Sofia, moglie del re fondatore del convento<sup>33</sup>, ed anche sulle circostanze della fondazione del convento in Wolbrom<sup>34</sup>. Una volta mise se stesso come testimone, quando descriveva la fondazione del convento in Sucha Beskidzka perchè fu ivi prevosto negli anni 1653–1658<sup>35</sup>. Dalle risorse dell'archivio del convento richiamo a più riprese il necrologio<sup>36</sup>, i codici dei tempi del primo prevosto Corrado Aleman (405–1425)<sup>37</sup>, il codice manoscritto delle costituzioni del XV secolo<sup>38</sup>, il codice con testo del commentario alle costituzioni di Pietro Clareta di Roudnice<sup>39</sup>, un libro di espense del convento durante la prevostura di Gaspare Polak (1439–1664)<sup>40</sup>, la corrispondenza con convento canonica a Fulnek in Moravia<sup>41</sup>, i documenti di confraternità con altri ordini religiosi in Polonia e all'estero dei secoli XV e XVI<sup>42</sup>, gli atti delle visitazioni del convento da parte dei vescovi di Cracovia nel 1506, 1522, 1596 e 1597<sup>43</sup>, i materiali relativi alla prevostura di Giovanni Niczkonius (1526–1544)<sup>44</sup>, Stanislaw Niedziela (1544–1582)<sup>45</sup>, Stanislaw Maniecki (1582–1611)<sup>46</sup> e Martino Kłoczyński (1612–1644)<sup>47</sup>, i materiali relativi alla lite del convento con vescovo Pitro Tylicki interno alla nomina del prevosto codiutorio in persona di Paolo Liconio<sup>48</sup>, i documenti relativi all'archiconfraternità del Santissimo Sacramento presso la chiesa del Corpus Christi<sup>49</sup>, i documenti relativi alla fondazione dei conventi in Krasnik (1468/1469) e Kurozwęki (1487)<sup>50</sup>, la corrispondenza del convento ricevuta dall'estero (Francia, Italia, Germania, Paesi

<sup>32</sup> „Ita Hyacinthus Liberius praepositus S[acra]ti S[imi] Corp[oris] Chris[ti]”. Cf. *Ibidem*, fol. 4.

<sup>33</sup> „Ita mihi narravit Hyacinthus Liberius praepositus Ecclesiae S[acra]tis S[imi] Corporis Christi”. Cf. *Ibidem*, fol. 10.

<sup>34</sup> „Conwent partykularny Wolbromski. O którym taką relacją czynił Hyacinthus Liberius, praepositus generalis”. Cf. *Ibidem*, fol. 148.

<sup>35</sup> „O tym taka relata odemnie, którym tam był proboszczem dwakroć”. Cf. *Ibidem*, fol. 148v.

<sup>36</sup> „Ita in Cathalogo mortuorum Benefactorum”. Cf. *Ibidem*, fol. 2, 4v.

<sup>37</sup> *Ibidem*, fol. 4v.

<sup>38</sup> *Ibidem*, fol. 4v, 5.

<sup>39</sup> *Ibidem*, fol. 6.

<sup>40</sup> *Ibidem*, fol. 10.

<sup>41</sup> *Ibidem*, fol. 11.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ibidem*, fol. 17, 148.

<sup>44</sup> *Ibidem*, fol. 19.

<sup>45</sup> *Ibidem*, fol. 15v.

<sup>46</sup> *Ibidem*, fol. 22.

<sup>47</sup> *Ibidem*, fol. 26.

<sup>48</sup> „Ut ex Libello articulado a fratribus et praeposito contra Paulum Łyczko coram iudicio producto”. Cf. *Ibidem*, fol. 26v.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> *Ibidem*, fol. 11.

Bassi, Austria) ed molti altri. I materiali a sé stanti furono i manoscritti di don Cristoforo Loniewski, canonico regolare, morto nel 1656<sup>51</sup>, e di Martino Goliński, sindaco della città, morto nel 1673<sup>52</sup>. Molte informazioni utili alla cronaca aveva fornito al cronista la biblioteca conventuale. Ordinando la collezione negli anni 1658–1660 egli ritrovò nei libri molte annotazioni *pro memoria* fatte dai religiosi dei tempi passati. Quando poi li sfruttava nella cronaca, lo annunciava con frase messa al margine: *M[anu] Scripta Conventus in libris antiquis Bibliothecae*. Dalle annotazioni ritrovate nei libri aveva saputo ad esempio del drammatico incendio della città nel 1556<sup>53</sup>. Preparandosi alla redazione della cronaca don Ranatowicz aveva fatto una ricerca anche al di fuori del convento. In primo luogo consultò l'archivio della città dove aveva visto *privilegia et publica munimenta illius civitati, atque vetusta*<sup>54</sup>, ma consultò pure l'archivio della curia vescovile a Cracovia, l'archivio dell'Università di Cracovia, l'archivio degli agostiniani in Casimiria e l'archivio dell'abazia dei cisterciensi in Mogiła presso Cracovia. Conosceva benissimo i si riferiva alle opere degli storici romani e dei padri della Chiesa antica: san Giustino<sup>55</sup>, san Agostino<sup>56</sup>, san Euzebio di Cesarea<sup>57</sup>, san Ambrogio<sup>58</sup>, san Isidoro<sup>59</sup>, san Leandro<sup>60</sup>, Teodoro Philoteuso<sup>61</sup>, Omero [Illiades]<sup>62</sup>, Plinio il Vecchio<sup>63</sup>, Tito Livio<sup>64</sup>, Cicero<sup>65</sup>, Giuseppe Flavio<sup>66</sup>, Salustioso<sup>67</sup>, Dionigio di Alicarnasso<sup>68</sup>, Erodoto di Alicarnasso<sup>69</sup>. Tra gli autori del medioevo invece citava: Vincenzo di Beauvais<sup>70</sup>, san Bonaventura<sup>71</sup>, san Alberto Magno<sup>72</sup>, san Tommaso d'Aquino, Giacomo da

<sup>51</sup> Ibidem, fol. 4v, 5, 5v, 7v, 16, 21, 23, 25v, 26, 27v, 33v, 35v.

<sup>52</sup> „Ex M[anu] S[cripti]s Martini Goleński Consulis Casimiriensis” (fol. 32v), „In suis Manu Scriptis Martinus Goleński Consul Casimiriensis” (fol. 35v), „Ita vidit Martinus Goleński Consul Casimiriensis et notavit” (fol. 37), „Ita Martinus Goleński protunc Consul Casimiriensis notavit” (fol. 40v), „Ita Martinus Goleński Con[sul] Casimiriensis notavit” (fol. 42, 43v, 48v, 49, k. 123).

<sup>53</sup> Ibidem, fol. 22.

<sup>54</sup> Ibidem, fol. 1, 1v.

<sup>55</sup> Ibidem, fol. 133v.

<sup>56</sup> Ibidem, fol. 133.

<sup>57</sup> Ibidem, fol. 134v.

<sup>58</sup> Ibidem, fol.

<sup>59</sup> Ibidem, fol. 133, 135.

<sup>60</sup> Ibidem, fol. 133v.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> Ibidem, fol. 135v.

<sup>63</sup> Ibidem, fol. 133, 134v.

<sup>64</sup> Ibidem.

<sup>65</sup> Ibidem, fol. 133v.

<sup>66</sup> Ibidem.

<sup>67</sup> Ibidem.

<sup>68</sup> Ibidem.

<sup>69</sup> Ibidem, fol. 135.

<sup>70</sup> Ibidem, fol. 133, 133v, 135v.

<sup>71</sup> Ibidem, fol.

<sup>72</sup> Ibidem, fol.

Vorazze ed altri<sup>73</sup>. Dagli autori polacchi riportava le opere di: Giovanni Długosz (1415–1480)<sup>74</sup>, Mattia da Miechów<sup>75</sup>, Martino Cromero (1512–1589)<sup>76</sup>, Martino Bielski (1495–1575)<sup>77</sup>, Gioachimo Bielski (1550–1599)<sup>78</sup>, Paolo Piasecki (1579–1649)<sup>79</sup>, Giovanni Herburt (1524–1577)<sup>80</sup>, Alessandro Gwagnin (1534–1611)<sup>81</sup>, Gioachino Pastorius (1611–1681), Samuele Andrea Nakielski (1584–1652)<sup>82</sup>, Bartolomeo Paprocki (1534–1614)<sup>83</sup>, Nicolao Cristoforo Radziwiłł (1549–1616), Stefano Damalewicz CRL (+1673)<sup>84</sup>, Giacomo Skrobiszewski (+1635)<sup>85</sup>, Simone Starowolski, Stanisłao Bieżanowski (1628–1693)<sup>86</sup>, Abramo Stanisłao Bzowski (+1637)<sup>87</sup>, Giacinto Pietro Pruszc (1605–1668)<sup>88</sup>, Stanisłao Nigritio<sup>89</sup>, Stanisłao Szczygielski OSB (1616–1687)<sup>90</sup>, Paolo Herka (+1648)<sup>91</sup>.

La cronaca, conformamente all'annuncio del proemio, descrive inanzitutto il passato della congregazione e del convento del Corpus Christ dei canonici regolari lateranensi dalla fondazione all'nizio del XV secolo fino alla fine del secolo XVII, ma lo fa sempre in riferimento all'ambiente sia diretto che indiretto. Per il convento quest'ambiente costituiva Casimiria e Cracovia, per la congregazione invece lo erano la Polonia, l'Europa, la Chiesa. Riassumendo una cosa si dece dire, e cioe che la cronaca e un'opera insolito e molto utile. Fornisce materiale alla storia dei diversi conventi della congregazione dei canonici regolari lateranensi in Polonia e negli altri paesi, alla loro prosopografia, vita spirituale, attività pastorali, cultura intellettuale ed artistica. Descrive inaltre le relazioni dell'ordine con le autorità della Chiesa e con le autorità civili, la vita quotidiana in ambedue città ed in Polonia, le reazioni relative agli avvenimenti politici in Polonia, in Europa ed in Oriente, alle guerre e alle calamità naturali. La cronaca scritta da don Stefana Ranatowicz costituisce dunque non soltanto una fonte straordinaria e interessante per i scienziati, ma anche un eccellente esempio della cultura letteraria storica coltivata nei conventi religiosi in Polonia nel XVII secolo.

---

<sup>73</sup> Ibidem, fol. 133-135v.

<sup>74</sup> Ibidem, fol. 1, 1v, 2, 3v, 4, 7, 11, 12v, 13, 14

<sup>75</sup> Ibidem, fol. Tamże, k. 2v, 3, 8v, 10, 10v, 12, 13, 14, 15v, 16.

<sup>76</sup> Ibidem, fol. 5v, 7v, 11, 11v, 12, 16, 16v, 17v, 138, 139v.

<sup>77</sup> Ibidem, fol. 20-20v.

<sup>78</sup> Ibidem, fol. 13.

<sup>79</sup> Ibidem, fol. 9v, 11v, 13v, 18v, 133, 134v, 142v.

<sup>80</sup> Ibidem, fol. 5v, 7, 11v, 138.

<sup>81</sup> Ibidem, fol. 9, 9v.

<sup>82</sup> Ibidem, fol. 2, 3, 5, 10v, 12v, 17v, 22, 31.

<sup>83</sup> Ibidem, fol. 134v, 135v.

<sup>84</sup> Ibidem, fol. 4, 18, 20, 131v, 136v, 142.

<sup>85</sup> Ibidem, fol. 27v.

<sup>86</sup> Ibidem, fol. 23, 132.

<sup>87</sup> Ibidem, fol. 110.

<sup>88</sup> Ibidem, fol. 23, 152.

<sup>89</sup> Ibidem, fol. 26v.

<sup>90</sup> Ibidem, fol. 110.

<sup>91</sup> Ibidem, fol. 27v.

## SUMMARY

The article analyzes a 17<sup>th</sup> century chronicle written by Stefan Renatowicz (1617–1694), a monk of the Canons Regular of the Lateran in Kazimierz. Stefan Renatowicz was born and raised in Kazimierz. He joined the order after graduating from the Kraków University and spent most of his life in the Kraków monastery, where he held the posts of prior, library and archives keeper and professor of philosophy. His major works include the biography of saint Stanisław Kazimierczyk (1433–1489), published in 1660, and the chronicle of the monastery, which is known among the historians under its abridged Latin title of *Casimiriae civitatis, urbi Cracoviensi confrontatae, origo*. The chronicle has been kept in the manuscript section of the Jagiellonian Library in Kraków since 1877. It is a highly cited source of historical information about Kraków, Kazimierz and the Canons Regular of the Lateran in Poland in the 17<sup>th</sup> century. The chronicle features fascinating descriptions of the Swedish invasion of Poland and the battle of Vienna (1683). It was modelled on *Miechovia sive promptuarium antiquitatum monasterii Miechoviensis* by Samuel Nakielski, published in 1649. The chronicle was discovered by Jerzy Samuel Bandtkie (1768–1835), and today, it is used as a source text by historians, art historians, literary and classical scholars. The much-needed critical edition of the chronicle has not yet been published.